

Dichiarazione sul Capitale Naturale

Una dichiarazione da parte del settore finanziario a dimostrazione del nostro impegno in vista del Summit della Terra Rio+20 per integrare considerazioni legate al Capitale Naturale nei prodotti e nei servizi finanziari del ventunesimo secolo

Tabella di marcia per un'economia verde

Venti anni fa, il primo Summit della Terra tenutosi a Rio de Janeiro sottolineò l'importanza dell'ambiente e dei servizi ambientali (indicati collettivamente come "Capitale Naturale") per la continuazione della vita sulla Terra. In occasione del ventesimo anniversario di questo straordinario avvenimento, la comunità internazionale punta sull'ormai prossima Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite 2012 (chiamata anche "Rio+20") per progredire su alcune questioni chiave, quali ad esempio l'economia verde ed un quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile.

Oggi, noi, in qualità di istituzioni finanziarie firmatarie, desideriamo riconoscere e ribadire l'importanza del Capitale Naturale a garanzia di un'economia mondiale sostenibile. La presente dichiarazione esorta il settore pubblico e privato a collaborare per creare le condizioni necessarie a mantenere e migliorare il Capitale Naturale come bene economico, ecologico e sociale critico. Questa dichiarazione, presentata alla comunità internazionale in occasione di Rio+20, è la risposta del settore finanziario privato al tema della Conferenza, che si prefigge di mostrare la strada verso un'economia verde. La presente dichiarazione è stata sviluppata sulla base di un processo consultativo di ampio respiro con la comunità finanziaria nel corso del 2010 e 2011 attraverso incontri tenutisi a Londra, Nagoya, Hong Kong, Monaco di Baviera, Washington D.C. e São Paulo.

L'importanza del Capitale Naturale

Il Capitale Naturale¹ comprende i beni naturali della Terra (il suolo, l'aria, l'acqua, la flora e la fauna) ed i relativi servizi ecosistemici che rendono possibile la vita sul nostro pianeta. I beni ed i servizi ecosistemici derivanti dal Capitale Naturale equivalgono ad un valore superiore a milioni di milioni di dollari per anno e sono fonte di cibo, fibre, acqua, salute, energia, sicurezza climatica ed altri servizi essenziali. Né i servizi né gli stock di Capitale Naturale da cui derivano tali servizi sono adeguatamente valutati se confrontati con il capitale sociale e finanziario. Nonostante essi siano alla base del nostro benessere, il loro utilizzo quotidiano passa quasi del tutto inosservato nel nostro sistema economico. Un tale impiego del Capitale Naturale non è sostenibile. Il settore privato, i governi, tutti noi dovremmo cogliere appieno il significato di Capitale Naturale, rendere conto del suo utilizzo e riconoscere in maniera crescente, oggi come domani, il costo reale della crescita economica e della salvaguardia del benessere dell'umanità, oggi così come domani.

1. *Capitale Naturale*: La nozione di "capitale" è stata mutuata dal settore finanziario per descrivere il valore delle risorse e la capacità degli ecosistemi di fornire flussi di beni e servizi quali ad esempio acqua, medicine, cibo. I flussi di beni e servizi di cui beneficiano gli esseri umani sono indicati con il termine di "servizi ecosistemici". Come un investitore utilizza capitale finanziario per generare profitti, così uno stock forestale od ittico fornisce un flusso futuro di legname o cibo che, se utilizzato in modo sostenibile, sarà fonte di benefici a lungo termine per gli esseri umani. Ai fini della presente dichiarazione, per Capitale Naturale si intendono gli stock ecosistemici che generano un flusso rinnovabile di beni e servizi.

Leadership del settore finanziario

Le istituzioni finanziarie sono parte integrante dell'economia e della società. In qualità di motore della crescita economica mondiale, il settore finanziario può fornire alcuni degli strumenti necessari per sostenere una transizione verso lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà attraverso prestiti, emissioni azionarie, prodotti assicurativi e altri strumenti e servizi finanziari di cui hanno bisogno imprese, governi, organizzazioni ed individui. Dal momento che pressochè tutte le attività economiche possono avere un impatto sul Capitale Naturale – direttamente o in modo indiretto attraverso la filiera di approvvigionamento – le istituzioni finanziarie hanno un'impronta ecologica non trascurabile, in via indiretta a causa dei propri clienti e direttamente in considerazione delle loro decisioni d'acquisto. Questi risvolti possono condurre a rischi finanziari materiali, così come d'altra parte ad opportunità commerciali degne di nota.

Al momento, molte istituzioni finanziarie non comprendono né rendicontano o valutano a sufficienza i rischi e le opportunità legate al Capitale Naturale nei prodotti e servizi finanziari (prestiti, investimenti e prodotti assicurativi) e nella loro filiera di approvvigionamento. Lo sviluppo di una maggiore consapevolezza e la valutazione di adeguati strumenti di gestione del rischio per integrare il Capitale Naturale nei processi decisionali finanziari sono delle tappe iniziali importanti per il settore finanziario.

Quali esponenti del settore finanziario, ci consideriamo parti interessate di discussioni future che sfoceranno nella valutazione e protezione del Capitale Naturale e riconosciamo il nostro ruolo determinante nelle riforme necessarie per la creazione di un settore finanziario che tenga in considerazione e renda conto dell'utilizzo, della salvaguardia e del reintegro del Capitale Naturale nell'economia mondiale. Tale processo deve tuttavia essere svolto in consultazione con i vari governi e con il sostegno di un'appropriata struttura legislativa e regolamentare.

Perché i governi devono agire ora

Dal momento che il Capitale Naturale fa parte dei "Global commons" ed è considerato perlopiù come un bene gratuitamente fruibile, i governi devono agire per creare un quadro regolamentare che funga da sprone per il settore privato – ivi incluso il settore finanziario – affinché quest'ultimo operi in modo responsabile privilegiando un utilizzo sostenibile del Capitale Naturale. Chiediamo dunque ai governi di sviluppare delle politiche di riferimento chiare, credibili ed a lungo termine, che sostengano ed incoraggino le varie organizzazioni, istituzioni finanziarie incluse, a valutare adeguatamente il Capitale Naturale e a rendere conto del suo utilizzo, contribuendo così all'internalizzazione dei costi ambientali.

Ciò può essere fatto:

- a. Chiedendo alle imprese di rendere nota la natura della loro dipendenza dal Capitale Naturale e il loro impatto su quest'ultimo attraverso delle procedure trasparenti di reporting qualitativo e quantitativo;
- b. Utilizzando misure fiscali applicabili per scoraggiare la pratica dell'erosione del Capitale Naturale da parte delle imprese, allo stesso tempo proponendo degli incentivi alle imprese che integrano, valutano e rendono conto del Capitale Naturale nel loro modello aziendale;

- c. Facendo propri e mettendo in atto gli accordi internazionali, come ad esempio – senza pretese di esaustività – quelli approvati dalla Convenzione sulla Diversità Biologica;
- d. Dando l'esempio, chiedendo espressamente ai governi di dichiarare e rendere conto dell'utilizzo del Capitale Naturale per spese ed appalti pubblici.

Salutiamo con favore l'iniziativa WAVES (Wealth Accounting and Valuation of Ecosystem Services) della Banca Mondiale ed incoraggiamo i governi a parteciparvi.

Il nostro impegno al Summit della Terra Rio+20

In previsione di questo quadro futuro, e consapevoli del fatto che non sussiste ancora una metodologia per rendere conto e contabilizzare adeguatamente il Capitale Naturale nel sistema finanziario mondiale, noi, quali istituzioni finanziarie firmatarie, vogliamo dimostrare la nostra leadership attraverso il nostro impegno a collaborare su scala mondiale tramite gruppi di lavoro e un rinnovato dialogo con clienti, società controllate, fornitori, società civile ed altri attori, come opportuno, per:

1. Sviluppare una comprensione degli effetti e delle interdipendenze del Capitale Naturale in relazione alle nostre operazioni, profili di rischio, portafogli clienti, filiere ed opportunità commerciali;
2. Agevolare lo sviluppo di metodologie che possano integrare le considerazioni legate al Capitale Naturale nel processo decisionale relativo a tutti i prodotti e servizi finanziari – ivi incluse le politiche di prestito, investimento e assicurazione. Riconosciamo l'eterogeneità del settore finanziario e il conseguente diverso approccio di integrazione delle considerazioni legate al Capitale Naturale in base alle diverse categorie di attivo ed al tipo di istituzioni finanziarie. Ci prefiggiamo dunque l'obiettivo di avvalerci del lavoro svolto nel contesto di altre iniziative quali i Principles for Responsible Investment promossi dalle Nazioni Unite, gli Equator Principles, i Principles for Sustainable Insurance di UNEP FI e TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity), in modo da poter sviluppare delle metodologie per:
 - a. Applicare un approccio olistico alla valutazione delle emissioni azionarie ed obbligazionarie attraverso l'integrazione di considerazioni legate al Capitale Naturale;
 - b. Prendere in considerazione e valutare sistematicamente il Capitale Naturale nelle politiche creditizie di specifici settori - prodotti di base inclusi - che possono avere un impatto sostanziale sul Capitale Naturale sia direttamente sia attraverso la filiera di approvvigionamento;
 - c. Prendere in considerazione e valutare sistematicamente il Capitale Naturale nelle strategie e operazioni assicurative primari, ivi incluse gestione del rischio, sottoscrizione del rischio, sviluppo di prodotti e servizi, gestione indennizzi, vendite, marketing, gestione degli investimenti.
3. Collaborare, qualora opportuno, con l'International Integrated Reporting Committee e altri parti interessate per formare un consenso a livello mondiale sullo sviluppo di un reporting integrato che includa il Capitale Naturale nella definizione lato senso delle risorse e relazioni strumentali per il successo di un'organizzazione;

4. Sviluppare un consenso a livello globale per l'integrazione del Capitale Naturale nella contabilizzazione e nei processi decisionali del settore privato; sostenere, laddove necessario, il lavoro svolto con la TEEB for Business Coalition ed altri parti interessate.

Sottoscrivendo la presente dichiarazione ci prefiggiamo di dare una chiara dimostrazione del nostro impegno volto all'integrazione delle considerazioni legate al Capitale Naturale nei sistemi di reporting, nei sistemi contabili e nei processi decisionali del settore privato, con un'appropriata misurazione uniforme ed una altrettanto adeguata informativa sull'utilizzo del Capitale Naturale ad opera del settore privato.